



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell’art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all’arch. Ugo SORAGNI l’incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 7 febbraio 2012, ricevuta il 9 febbraio 2012, con la quale l’Ufficio Verifica dell’interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs 42/04, la richiesta prot. 101 del 13 dicembre 2011, di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà della Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo di Salzano (Venezia), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	ORATORIO
provincia di	TREVISO
comune di	GODEGA SANT’URBANO
località	BIBANO
proprietà	PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO IN BIBANO DI GODEGA SANT’URBANO (TREVISO)
sito in	VIA SAN CRISTOFORO, 1
distinto al C.T.	foglio 22, particella A;
confinante con	foglio 22 (C.T.), particella 423 – via San Cristoforo;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 28296 dell’8 ottobre 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 2437 del 23 febbraio 2012;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	ORATORIO
provincia di	TREVISO
comune di	GODEGA SANT'URBANO
località	BIBANO
proprietà	PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO IN BIBANO DI GODEGA SANT'URBANO (TREVISO)
sito in	VIA SAN CRISTOFORO, 1
distinto al C.T.	foglio 22, particella A,
confinante con	foglio 22 (C.T.), particella 423 – via San Cristoforo,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DECRETA

l'immobile denominato ORATORIO, siti nel comune di Godega di Sant'Urbano (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 6 novembre 2012

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di GODEGA DI SANT'URBANO (Treviso)

Località Bibano: via San Cristoforo, 1

"Oratorio di San Cristoforo"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Parrocchia di San Martino Vescovo in Bibano

C.T. Foglio 22 Particella A

L'Oratorio di San Cristoforo si trova lungo la strada comunale di San Cristoforo, al confine con il comune di Gaiarine. La prima menzione scritta risale al 1761, anno in cui lo stesso era proprietà della nobile famiglia Mocenigo, che provvedeva al suo mantenimento per le numerose messe che vi venivano celebrate, in luogo della chiesa parrocchiale, troppo lontana per la popolazione locale. Nella relazione di visita pastorale del 1818 il parroco don Amadio segnala una situazione di degrado riguardante sia il fabbricato sia i paramenti. In quel periodo il luogo di culto, che era sotto la giurisdizione patriarcale, era ancora intitolato a San Giovanni Battista. Il passaggio di intitolazione a San Cristoforo si registra a partire dal 1826 e potrebbe relazionarsi alla discussa autenticità di una reliquia del Santo, in esso conservata. A partire dal 1885 l'edificio viene nominata come "oratorio di proprietà Candiani", essendo di proprietà di Andrea Candiani da Sacile. Nel dicembre 1894 la chiesetta è citata esplicitamente come "oratorio di San Cristoforo" e i nuovi proprietari sono i signori Vianello di Ceneda. In quest'anno l'oratorio risulta tanto fatiscente che il vescovo ordina la sospensione delle celebrazioni liturgiche. Dalle testimonianze pervenute pare che il soffitto fosse stato adornato da pitture murali, poi perdute in seguito alle distruzioni causate dalle operazioni militari della I Guerra Mondiale (durante la guerra di fronte all'oratorio trovò sede un campo di aviazione militare).

L'edificio, ad aula unica con pianta rettangolare e tetto a capanna, è orientato secondo la direttrice est-ovest. Sul lato a est, verso la strada comunale denominata: "via San Cristoforo", vi è l'ingresso principale; sulla parete opposta si aprono due finestre quadrate disposte simmetricamente, mentre nello spazio sottostante tra l'una e l'altra si notano i segni di un'antica apertura rettangolare, ora chiusa da un muro. E' probabile che questa porta fosse quella originaria d'accesso, visto che un tempo gli edifici sacri avevano l'ingresso a ovest e l'altare a est e che, per ragioni di praticità (il lato a est dà direttamente sulla via d'accesso), a un certo punto si sia invertito l'ordine delle porte, decidendo di murare quella a ovest. La copertura a capanna disegna sul prospetto di ingresso un timpano modanato con al centro una piccola finestrella circolare, in linea con la quale si trovano il portone d'ingresso, riquadrato da tre lastre in pietra, e una finestra semicircolare, evidenziata da analogo cornice liscia in pietra, posta, come le altre cornici e la modanatura del timpano, tutte di colore ocre, in contrasto cromatico con l'intonaco bianco della parete. I lati nord e sud sono privi di aperture mentre il lato ovest ospita, nella porzione superiore, due piccole finestre quadrate evidenziate da lisce cornici in pietra. Sul tetto, sopra la parete a nord, verso il lato ovest, si alza una torretta campanaria in pietra, con apertura centinata, destinata ad ospitare una piccola campana, suddivisa orizzontalmente da una cornice liscia aggettante. Internamente l'ambiente accoglie un altare posto a circa due terzi della lunghezza, cui si accede attraverso due gradini in pietra sagomanti a toro e sopra il quale è collocata una piccola pala raffigurante San Cristoforo: il santo, rappresentato con barba e folti capelli scuri, con la mano destra impugna un bastone e sulla spalla sinistra sorregge Gesù infante che regge il globo, simbolo di regalità. Appoggiato sopra la mensa vi è un tabernacolo in legno. Lungo la parete posteriore, dietro l'altare, si trova un'acquasantiera in pietra modanata.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che l'immobile in argomento debba essere considerato meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art.10, comma 1, del D.lgs.42/2004 e ss.mm.ii., in quanto esempio significativo delle caratteristiche costruttive e degli stili decorativi di ascendenza neoclassica, declinata nelle forme architettoniche locali, tipici degli oratori settecenteschi originariamente annessi ad un complesso di villa veneta.

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



IL DIRETTORE REGIONALE AVOCANTE
Arch. Edi Pezzetta

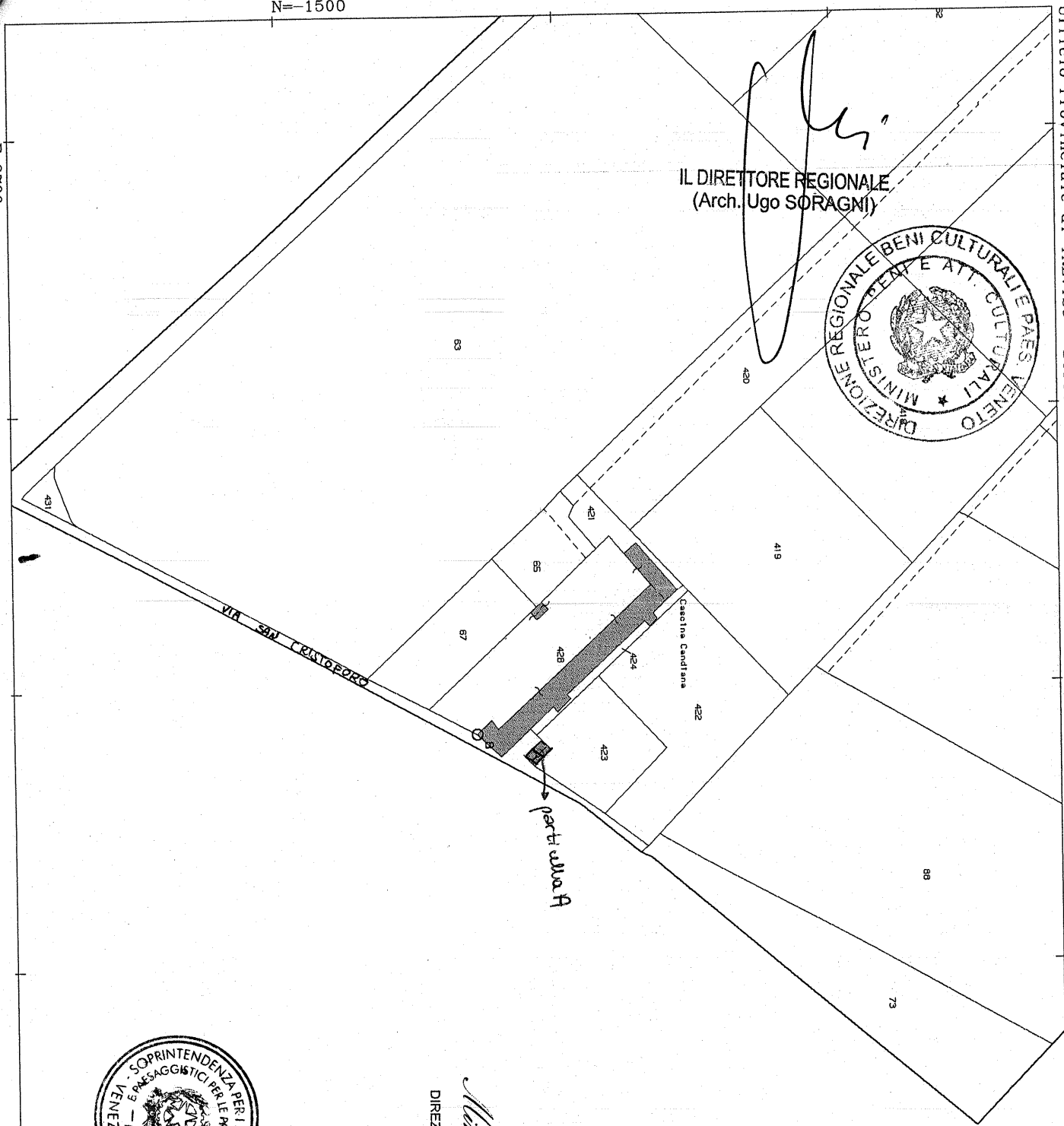
Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Francesca Della Rocca, Viviana Giaretta

EP/FDR_verifiche_godega sant'urbano_oratorio san cristoforo_relazione

Ufficio Provinciale di TREVISO - Direttore: ING. GIUSEPPE SACCONI

Per Visura

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



Monitore per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO
COMUNE di GODEGA DI SANTURBANO (Trevise)
"Oratorio di San Cristoforo"
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



Per il DIRETTORE REGIONALE AVOCANTE
Arch. Edi Pezzetta

Edi Pezzetta

Comune: GODE
Foglio: 22

Particella: A

1:2000
10 x 378.000 metri

5-Ott-2012 10:28
Prot. n. T53378/2012

N=1500

E=2700